



## **catechesi.** I credenti devono saper dare ragione della loro fede

DI ANTONIO COSTABILE \*

**I**l Credo è al centro della liturgia pasquale, battesimale e domenicale. È al centro della catechesi perché contiene la sintesi della confessione di fede. Eppure è forse il tema meno approfondito per l'impegno che chiede la sua comprensione. Nella catechesi è un pilastro fondamentale da cui non si può prescindere per un'appropriazione completa e organica del dato della fede cristiana. Nella liturgia il Simbolo è professato e insieme celebrato per rinnovare nella e con la Chiesa l'adesione alla fede. Il linguaggio del Credo è certo molto denso dogmaticamente, complesso e stratificato per la ricchezza dei

contenuti. Nei primi secoli del cristianesimo si è consolidata in modo progressivo la dottrina cristiana in enunciati ben definiti alla luce del dato biblico, della tradizione e della contrapposizione a molte e variegata forme di eresie, che spuntavano nell'impatto dell'annuncio cristiano con diverse culture e società. Il Credo presenta una triplice strutturazione. Contiene in sé una dimensione dogmatica sul mistero trinitario, una dimensione narrativa e una enunciativa. Non vogliamo sviluppare una riflessione sui contenuti specifici del Simbolo della fede, ma piuttosto chiederci come è possibile valorizzare la sua centralità non solo dal punto di vista dottrinale, ma anche

nell'esperienza complessiva della vita cristiana. Saper dare ragione della propria fede (1Pt 3,15) è un segno di maturità nel cammino credente, oggi più che mai necessario. A volte si ha l'impressione che i cardini portanti della fede vacillino, siano stati messi in secondo piano. Per molti credenti è carente una sintesi della propria fede, che renda ragione e ragionevole a se stessi e ad altri ciò in cui si crede. Sul versante educativo la formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla tendenziale separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in speciale modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità. Occorre, quindi, sottolineare fortemente che la fede cristiana

ha un ordine relazionale prima che razionale. È storia di una relazione, è scoperta di essere amati da un Dio che si è «auto-comunicato» a noi nella storia. È opportuno, di conseguenza, che nel linguaggio ecclesiale distinguiamo due termini: il «contenuto» e i «contenuti» della catechesi. Il contenuto della catechesi è il Signore Gesù. È la sua persona e il rapporto con lui. Il centro vivo della fede è Gesù Cristo. Solo per mezzo di lui gli uomini possono salvarsi. In questa prospettiva, il compito della catechesi si qualifica prima di tutto come accompagnamento a entrare in relazione con Gesù e, in lui, con il mistero della Trinità. Così la catechesi onora la sua fedeltà al contenuto: divenendo mediazione di un incontro, di

# MILANO SETTE



Data: 27 aprile 2014

Pagina: 4

una relazione con la santa Trinità nella comunità cristiana. Ma come ogni relazione di amore, la fede cristiana si fa parola. È così che, fin da subito, fin dalla prima testimonianza degli apostoli fissata nelle Scritture, il «contenuto» della fede è diventato discorso, riflessione, sintesi, regola, ma sempre come espressione e possibilità di una relazione. La fede cristiana ha prodotto riflessioni (una teologia), sintesi e regole della fede (il Simbolo e i dogmi), forme di celebrazione (i riti), orientamenti per la vita (la morale). (cfr. E. Biemmi, *Il secondo annuncio. La grazia di ricominciare*, Edb, Bologna 2011, pag. 70 ss.)

\* responsabile del Servizio  
per la catechesi